

PROTEINE DAL MARE PER L'UMANITA' SULL'ORLO DELLA FAME

Perplessità ed una vaga preoccupazione sono gli atteggiamenti che contraddistinguono l'uomo della strada dei paesi altamente sviluppati rispetto alla fame nel mondo. È un qualcosa di cui si sente parlare tanto, ma cui riesce difficile perfino credere quando si vive, ricchi o poveri, in piena civiltà dei consumi. Per questo, documentandosi a fondo, se ne subisce un vero shock; perché ci si trova di fronte non già ad un problema serio, ma tragico in tutta la estensione del termine, ed apparentemente insolubile.

Secondo gli esperti, infatti, la tragedia della fame diffusa nei paesi sottosviluppati è inevitabile. Il punto non è se ciò avverrà, ma quando i suoi effetti assumeranno proporzioni mondiali. Il « momento della verità » è indicato fra il 1975 ed il 1985, allorché si prevede che un miliardo di persone moriranno per mancanza di cibo. Ci siamo dunque vicini, paurosamente vicini. Citando letteralmente JAMES BONNER (Science, 1967): « Il mondo sottosviluppato è in corsa di collisione con la fame... nessuna tecnologia può diffondersi con rapidità sufficiente ad evitare la catastrofe ».

Anche se la guerra per sfamare l'umanità fosse, come sembra, perduta fin da ora, bisogna pur fare qualcosa e cercare di vincere qualche battaglia. Oggi come oggi, nulla è dato sperare sotto lo specifico profilo dalle imprese orbitali; la Terra deve contare su se stessa per mantenere il maggior numero possibile dei suoi figli in vertiginoso aumento. L'applicazione dei moderni ritrovati della scienza e della tecnica permette di sfruttare sempre meglio e di più il suolo coltivato

da millenni o da secoli e di acquisire alla coltivazione nuove estensioni, ma non basta. Le grandi speranze si fondano sulle risorse marine.

Le acque degli Oceani contengono enormi quantità di preziose proteine vegetali ed animali che, con cure appropriate e con adeguati metodi di raccolta, possono essere accresciute almeno 10 volte. Si parla di una vera e propria acquicoltura e di trasformare i « cacciatori » del mare in « coltivatori ed allevatori ». Queste considerazioni riguardano principalmente i Vertebrati marini, soprattutto i pesci, oltre che le piante, ma grandissima importanza hanno altresì gli Invertebrati, sia come cibo diretto per l'uomo sia per mantenere e migliorare le catene alimentari (a cominciare dal plancton), da cui dipende in definitiva tutta la vita.

Biologi marini, oceanografi, patologi vegetali, ittiopatologi e patologi degli Invertebrati si prodigano a questo scopo, ma c'è da dubitare che le « fattorie marine » possano produrre i raccolti auspicati e tanto necessari se le distese d'acqua del nostro globo continueranno ad essere pesantemente inquinate con i materiali più diversi, dal petrolio agli anti-parassitari. Per non parlare delle acque dolci, che potrebbero anch'esse contribuire notevolmente all'approvvigionamento alimentare se non fossero rese spesso inadatte a qualsiasi forma di vita, o quasi, e trasformate in scarichi per l'industria, liquami organici e così via.

Gi. Gi.